

Turismo, in Sicilia un'estate da +15%

I primi trend: presenze in crescita rispetto al 2014, tornano gli italiani. Ma non è solo mare: boom delle città

di Mario Barresi

MARIO BARRESI

CATANIA. L'ottimismo - come spesso capita - potrebbe fare la fine del sole d'agosto travolto da un violento nubifragio. Eppure sull'estate del turismo siciliano splende il sole: presenze in crescita, con una forbice stimabile fra il 10 e il 15% di media e punte anche del 20%. Trend raccolti dalle principali associazioni degli albergatori, pur senza l'ambizione di un valore statistico. Ma quella di un aumento diffuso, seppur non ovunque e con gli stessi numeri, è molto più di una sensazione.

Delle avvisaglie c'erano già nei dati di uno studio dell'Osservatorio Federalberghi. Crescono, fra giugno e settembre, gli italiani che hanno trascorso o trascorreranno una breve vacanza fuori dalle proprie mura domestiche, dormendo almeno una notte fuori casa. Sono infatti circa il 50%, pari a 30,4 milioni le persone tra maggiorenni e minorenni che hanno già fatto o si apprestano a fare vacanze (+8,6% su 2014). Oltre il 48% di chi rimane nei confini del Bel Paese si sta recando in Sicilia (18% della domanda), in Sardegna (10,4%), in Puglia (10,1%) e in Calabria (10%). Il 79% (era il 70% l'anno scorso) preferisce la spiaggia, con il dettaglio che vede il 59% scegliere il mare della Penisola o delle due isole maggiori (rispetto al 48% del 2014), mentre il 20% (rispetto al 22% del 2014) riversarsi nelle isole minori.

«L'incremento c'è», certifica Nico Torrisi, presidente di Federalberghi Sicilia. Che parla di «un realistico 10% di media, anche se io coi numeri di solito preferisco andarci piano». Anche perché c'è sempre il solito problema: le strutture ricettive non ufficiali. «Soltanto a Catania e provincia ne abbiamo denunciato 300 la scorsa settimana, b&b e affittacamere abusivi». Per stanare i quali non c'è bisogno di assoldare il commissario Montalbano: «Basta andare sui principali portali di booking online e confrontare la lista - dettaglia Torrisi - per poi subire la beffa dell'impossibilità di controlli tempestivi». Perché «essendo di fatto case private, ci vuole un mandato di perquisizione domiciliare per poter entrare e verificare l'illegalità diffusa, senza il minimo rispetto di norme di sicurezza e con la totale evasione delle tasse e il 100 per cento del lavoro nero». Resta comunque «la fiducia nel lavoro della magistratura e delle forze dell'ordine».

Detto questo, godiamoci le buone notizie. Che partono dalle disgrazie altrui: «Di certo, nell'aumento del turismo soprattutto balneare - certifica Federalberghi - hanno influito il clima di paura degli attacchi terroristici nei Paesi nordafricani e mediorientali, ma anche il tam-



IL PRIMO TREND

+10% (FEDERALBERGHI SICILIA)

+15-20% (CONFINDUSTRIA)
di presenze alberghiere, rispetto al 2014, nelle prime stime su dati degli associati

IL PICCO A FERRAGOSTO

+25% (CNA BALNEATORI)
prenotazioni fra l'8 e il 23 agosto in Sicilia; +20-30% permanenze fra 7 e 10 giorni, +10-20% periodi di 2 settimane

GLI ABUSIVI

3.000 DENUNCIATI
affittacamere e b&b segnalati da Federalberghi solo in provincia di Catania

IL SUPER LUSO

500 EURO
il costo giornaliero di una "cabanas" in riva al mare (con champagne e frutta esotica) sulla spiaggia di Taormina

[NELLA FOTO LA "SPIAGGIA DI MONTALBANO" A PUNTA SECCA, SANTA CROCE CAMERINA]

TAORMINA

Taormina a gonfie vele: russi addio, ma ecco sceicchi ed emiri che spendono anche 2mila euro a notte. Pienone alle Eolie, piace S. Vito Lo Capo

LUCIEOMBRE

Pesano molto i "guai" altrui: gli attacchi terroristici in Medio Oriente e la crisi greca. Guerra aperta a b&b e affittacamere abusivi: 300 denunce a Catania

tam mediatico sulla crisi in Grecia, altro tradizionale competitor della nostra isola». E allora la Sicilia incassa un aumento di presenze, che per Ornella Laneri, presidente regionale degli albergatori di Confindustria, «si consolida in un robusto 15%, con punte che, in alcune località, si spingono anche fino al 20». Ai numeri di Federalberghi e Confindustria Turismo aggiungiamo quelli di Cna Balneatori: nelle due settimane a cavallo di Ferragosto, secondo un'indagine in 50 località marine, c'è una crescita di presenze del 25% in Sicilia. E sono di più anche i turisti che scelgono di allungare la vacanza: +20-30% per le permanenze fra 7 e 10 giorni; +10-20% per due settimane.

«Numeri che già rispondono, ma soltanto in parte, alla prevedibile domanda successiva: quali sono le mete preferite? «Il mare sicuramente, con Taormina che va a gonfie vele, ma anche le Eolie e tutte le isole minori, in grande ripresa e tutto il sud-est che beneficia dell'effetto straordinario dell'aeroporto di Comiso», dettaglia Torrisi. Altri spunti dall'analisi di Laneri, che ricorda «il boom delle città, Catania e Palermo in testa, un po' meno Siracusa perché era difficile che mantenesse il trend esplosivo degli ultimi anni», anche perché «si comincia a offrire eventi e servizi tali affinché puoi anche restare in città e trovare di tutto». Un'altra «bellissima conferma», secondo il presidente siciliano di Confindustria Albergatori e Turismo, è San Vito Lo Capo.

La carta d'identità dei turisti in Sicilia ricomincia a recare la nazionalità «italiana».

«Sì, c'è un nettissimo rialzo delle presenze di italiani, i grandi assenti degli ultimi anni, che stanno finalmente tornando ad alimentare il mercato interno». E il borsino degli stranieri? «Arrivi molto consistenti da Francia, Germania e Inghilterra», sottolinea Torrisi. Che rimpiange «il drastico calo di russi, che da due anni a questa parte sono spariti, anche a causa della diminuzione dei collegamenti aerei un tempo garantiti da Wind Jet». Anche gli americani - grazie al favorevolissimo cambio del dollaro in-

spetto all'euro», annota Laneri - sono «avvistati» con molta più frequenza negli alberghi dell'isola. A partire da Taormina.

A proposito. L'altra (bella) notizia di quest'estate è la crescente presenza di un turismo d'élite disposto a spendere anche 2mila euro al giorno per una suite e una cabanas in riva al mare. Rotoacalchi a parte, la Perla dello Jonio si conferma la città dove stanno andando a ruba i servizi sulla battigia di Mazzarò dove per «appena» 500 euro è garantita la giornata al mare tra champagne e frutta esotica. «La

differenza la fa il servizio», dice Giovanni Nastasi, direttore di uno degli alberghi più lussuosi della costa - garantiamo privacy e personale dedicato a quanti hanno possibilità di spendere e devo dire che in questo momento le richieste ci sono. E così a Taormina, soprattutto sulla costa, non si sente affatto la mancanza dei russi (che pagavano cash per cene e servizi di lusso), sostituiti da sceicchi ed emiri arabi. Ma anche il turista medio risponde «presente» all'appello dell'estate 2015. «Anche quest'anno per il periodo di fer-

ragosto - afferma Italo Mennella, presidente degli albergatori taorminesi - si sta registrando il gran pieneone. Solo poche sono le camere rinate a disposizione. Sono tornati gli americani e si confermano inglesi e tedeschi».

Tutto troppo bello per essere vero? Non proprio, ma certo le cicatrici della crisi restano. E pure i tanti nodi irrisolti del «prodotto Sicilia». Perché se le percentuali di presenze rispetto agli ultimi anni fanno registrare il segno positivo quasi ovunque, c'è sempre il problema del tasso di occupazione delle strutture, che è ancora molto al di sotto delle potenzialità dell'offerta ricettiva siciliana», come fa notare il presidente di Federalberghi. Che evoca «gli inverni rigidissimi, non certo dal punto di vista meteo, per il turismo siciliano che non riesce ancora a ottenere quella destagionalizzazione». Cosa manca? «Scontiamo sempre il problema dei collegamenti aerei e della pessima qualità delle infrastrutture stradali e ferroviarie», ribadisce Torrisi. Tesi sposata da Laneri. Che aggiunge però un'originale chiave di lettura sull'autostrada Palermo-Catania interrotta: «Ci sono blog turistici stranieri che invitano a percorrerla come tappa impendibile, perché è incantevole. E questo fa parte di un'idea di isola "slow", dove magari chi arriva apprezza pure questo andamento lento. Dalle lunghissime cene al ristorante all'interruzione sull'A19». Sarà davvero così?

twitter: @MarioBarresi
(ha collaborato Mauro Romano)